

Confalonieri: «I tanti iscritti il dato più bello della Maratona»

L'organizzatore: non cerchiamo top runner perché diamo tutto all'Unicef

Alla fine nemmeno gli organizzatori della Placentia Events si aspettavano una partecipazione tanto numerosa.

Non perché la nostra Maratona avesse perso di "appeal", quello no, ma ciò che più preoccupava (e stizziva) Alessandro Confalonieri e Pietro Perotti, era la concomitanza di ben 7 gare sparse lungo lo Stivale, tra cui la Mezza Roma-Ostia che annovera la bellezza di circa 10mila atleti. Se poi ci aggiungiamo le previsioni meteo, che per domenica davano pioggia e, perché no, magari un po' di crisi, ecco che nessuno si aspettava più di 2mila partecipanti alla 14ª Placentia Marathon for Unicef.

Al contrario, domenica mattina, hanno preso lo start da largo Anguissola ben 2mila 500 atleti, non è il record, ma comunque sono solo un centinaio di persone in meno rispetto all'edizione del 2008. Un calo naturale, come detto domenica c'erano 7 gare lungo l'Italia, ma niente di preoccupante. Anzi, come spiega Alessandro Confalonieri è meglio guardare il bicchiere mezzo pieno e interpretare questa leggera flessione come un dato positivo.

Alla presentazione nel castello di San Pietro in Cerro, Pietro Perotti disse che avrebbe firmato per 2mila partecipanti, ne sono arrivati 500 in più, ancora meglio. E se i contenuti tecnici della gara sono stati piuttosto scarsi (Kipkering ha vinto firmando la seconda peggior prestazione di questi 14 anni) e forse si è salvata solo la Mezza comunque orfana della sfida Leone-Curzi, ecco che il volto più bello è stato proprio quello dell'alto numero di partecipanti, che hanno confermato quanto piaccia questa maratona targata Unicef.

Confalonieri, partiamo dal numero degli iscritti: 2mila 500. Si aspettava una partecipazione così elevata?

«Il numero, come sempre negli ultimi anni, è certamente il dato più



Alessandro Confalonieri, uno degli organizzatori della Placentia Marathon (f. Del Papa)

bello di questa Placentia Marathon. A dir la verità non ci aspettavamo così tanti podisti, nonostante negli anni scorsi avessimo fatto registrare sempre un numero simile».

Perché quest'anno doveva essere diverso?

«Ci sono state una serie di cause che pensavamo giocassero in nostro sfavore. La principale è certamente il numero di gare in calendario per il primo marzo, ben 7. Tanto per dirne una, la Mezza maratona Roma-Ostia che registra 10mila partecipanti».

Poi?

«Il tempo, che non ha giocato in

nostro favore e poi la crisi».

E invece?

«Come detto prima abbiamo contato 2mila 500 atleti e siamo rimasti sugli standard degli altri anni. Però io voglio vedere questo numero sotto un'altro profilo e penso che in realtà siamo cresciuti».

Perché?

«Perché tutte le maratone nell'ultimo periodo hanno avuto una forte flessione di partecipanti. Alcune addirittura hanno visto ridurre il numero dei podisti anche del cinquanta per cento. Noi invece siamo rimasti come gli altri anni e quindi per me, questo, vuol dire che siamo cre-

sciuti. In un momento in cui poca gente si iscrive alle maratone, la nostra invece piace sempre».

L'aspetto tecnico quest'anno non è stato però di alto livello.

«E' stato quel che è stato. D'altra parte non bisogna meravigliarsi, noi organizziamo questa gara con lo scopo di raccogliere fondi per l'Unicef e dunque non possiamo dare soldi ai big perché altrimenti non ne avremmo più da destinare al nostro scopo».

In effetti i corridori chiedono montepremi e ingaggi sempre più alti.

«E fanno anche bene. Un podista può correre 2-3 maratone in un anno di un certo livello e quindi è giusto che, come tutti gli sportivi del mondo, in quegli avvenimenti guadagni il più possibile. Secondo me è giusto, d'altronde l'atletica è il massimo sport olimpico e quindi i campioni si pagano. Noi siamo consci di questo fattore e rispondiamo che i nostri soldi vanno tutti all'Unicef e quindi non ci mettiamo a cercare dei top runner perché quei soldi, noi, non possiamo darli».

Il segreto di questa corsa?

«Non credo abbia segreti. Direi che riesce sempre bene perché tutti gli attori coinvolti ci tengono particolarmente. In questo momento, siamo impegnati a pulire ciò che è rimasto di domenica, senza tante gerarchie. Quando nel 1995 ci trovammo io e Pietro Perotti, convinti di organizzare qualcosa di bello per la città, decidemmo per la maratona. Nello stesso momento preparammo anche un foglio dove scrivemmo tutte le componenti essenziali per avere un buon risultato. Vi assicuro che ci sono centinaia di aspetti a cui fare attenzione e molti di questi richiedono un impegno economico non indifferente. Invece, con il passare del tempo, la gente, le organizzazioni, le istituzioni, si sono offerti tutti per aiutarci. Il segreto è l'unione nel nome di Piacenza».

Giacomo Spotti



Nel fotoservizio di Mauro Del Papa alcuni momenti della quattordicesima edizione della Placentia Marathon

